Mercordì 2 Febbraio 1898

Udine - Anno XVI - N. 28.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

DISSIDIO NEL GABINETTO

ROMA, 31 gennaio.

Un dissidio, di non facile componimento, è scoppiato in seno al Gabinetto.

Contro i progetti di bonifica nelle Puglie, che il nuovo ministro dei lavori pubblici on. Pavoncelli avea preparato, col fermo intendimento di tradurli in atto, è insorto il ministro del tesoro on. Luzzatti, che, fra il ribasso del dazio sul grano, il richiamo della classe 1874 e le progettate bonifiche, vede, a poco a poco, sfumare tutte le sue previsioni finanziarie, mentre il bilancio ricade di *nuovo in pieno disavanzo.*

Si comprende però come egli non voglia piegarsi alle esigenze — per quanto giuste — del suo collega, e perciò, dato il carattere dell'on. Pavoncelli, è molto difficile che questo nuovo dissenso, scoppiato in un momento abbastanza difficile, possa avere una pacifica soluzione.

Domani, separatamente, gli on. Luzzatti e Pavoncelli avranno una conferenza col presidente del Consiglio, il quale naturalmente tenterà ogni mezzo per evitare la nuova tempesta che si addensa sul Ministero.

Un telegramma ufficioso smentisce la notizia di un dissidio fra i ministri Pavoncelli e Luzzatti per i progetti sulle bonifiche.

Secondo quel telegramma, i progetti di Pavoncelli sulle bonifiche mantengono gli impegni presi da Prinetti e già approvati da Luzzatti.

LA RIDUZIONE DEL DAZIO SUL GRANO

Il limite verrà esteso al 31 maggio.

Roma 1 — Oggi si tenne a Palazzo Firenze (sede del ministero di Grazia e Giustizia) per *deferenza all'on.* Zanardelli, di nuovo indisposto, un consiglio dei ministri.

Si assicura che i ministri deliberarono di accettare l'emendamento che estende il beneficio della riduzione di due lire e *mezzo* del dazio di confine sul grano al 31 di maggio. Come sapete, il decreto reale limita al 30 aprile la riduzione del dazio sul grano.

Nuovi disordini a Savignano

Il saccheggio dei forni.

Rimini 1 — Oggi a Savignano i forni e le botteghe furono assaltati dalla folla, che saccheggiò tutto il pane.

Il sindaco esorta la popolazione a mantenersi tranquilla; il Municipio ha aperto *uno spaccio di pagnotte militari* a 32 centesimi al chilo; necessitano le cucine economiche e lavori campestri, *diversamente* la situazione *si aggraverà.*

Rimini 1 — E' arrivato a Savignano nel pomeriggio uno squadrone di cavalleria. Si aspettano nuovi rinforzi temendosi per domani una dimostrazione.

Nel pomeriggio i dimostranti saccheggiarono i carri di farine. Furono eseguiti vari arresti.

Il Comune fornirà il pane ai veri miserabili.

LA LEGGE ELETTORALE POLITICA

Roma 1 — La Commissione parlamentare che studia il progetto sulle modificazioni alla legge elettorale politica ha accettato in massima, salvo a discuterne poi i particolari, le seguenti modalità:

1. Ripristinamento dell'articolo della legge elettorale del 1877, che vietava la nomina ad impieghi retribuiti dei deputati *durante il mandato e sei mesi* dopo la cessazione del mandato.

2. Sospensione del diritto elettorale nei collegi che abbiano per due volte annullata l'elezione per corruzione.

3. Riforma delle Commissioni compilanti le liste elettorali.

Dimostrazioni

Roma 1 — L'*Avanti* dice che la dimostrazione promossa dalle Società operaie, per l'abolizione totale del dazio sui cereali, avrà luogo domani davanti a *Montecitorio.*

Vennero affissi, di questi giorni, presso le caserme, numerosi manifesti eccitanti i soldati a non tirare sul popolo, anche se comandati.

La polizia indaga per conoscere gli autori di questi manifesti.

I disordini nell'Università di Napoli

Un segretario che si difende con lo stocco.

La chiusura dell'Università.

Napoli 1 — Stamane avvennero nuovi e *maggiori disordini all'Università*; non avendo il ministro Gallo approvato la larghezza di interpretazione data dal Consiglio accademico alla nota circolare del ministro stesso, sulla sessione straordinaria d'esami.

Sospese le lezioni, gli studenti si assembrarono per protestare; il segretario Santoro, che si era intromesso per raccomandare la calma, finì col perdere la propria, ed estrasse lo stocco minacciando *gli studenti che gli si asserragliavano* attorno.

La studentesca urlando allora gli si slanciò contro malmenandolo, e poi si recò in massa presso le varie direzioni dei giornali cittadini a protestare.

Si telegrafò alle altre Università per invitare gli studenti ad associarsi all'agitazione allo scopo di ottenere l'espulsione di Santoro.

Si ritiene certa la chiusura dell'Università.

Terribili disastri in Lombardia

Tre filande e un campanile crollati.

Como 1 — E' crollata ad *Oggiono* la filanda Brusatelli in seguito alla caduta d'un alto fumaiuolo, cagionata dalle *intemperie. Cinque operaie rimasero morte*, altre si trovano sotto le macerie e procedesi al salvataggio, malgrado il grave pericolo che crolli il rimanente dell'edificio.

Anche a Cesana Brianza è crollata in seguito alle intemperie la filanda Orio. Due operaie sono morte. Il prefetto si è recato sulla località dei disastri con l'ingegnere del genio civile e la truppa.

Como 1 — Lo sgombero delle *macerie nell'opificio Brusatelli si è verificato*; le operaie morte sono accertate cinque; le ferite sono dodici, di cui tre gravissime.

Nel disastro di Cesana Brianza le operaie morte sono due, quelle ferite sono otto, di cui tre gravi.

Avvennero altri crolli di fumaiuoli ed è caduto il comignolo del campanile della parrocchia, senza danno di persone.

Bergamo 1 — Nel Comune di Ranzanico è rovinato il tetto della filanda Suardi seppellendo molte persone. Mancano i particolari.

Le indagini dei Cinque

Telegrafano da Roma al *Corriere di Napoli*, giornale politicamente *anticrispino*:

« Tutti si domandano — vi parrà, del resto, più che naturale — come andranno a finire *le indagini* del Comitato dei Cinque sul caso dell'on. Crispi.

« E' un fatto oramai messo fuori di contestazione che, tutt'insieme, gl'interrogatorii dei chiamati a deporre concludono con un completo scarico per le accuse rivolte all'on. Crispi.

« Quelli però che vogliono essere più cauti, osservano che, più ancora che delle deposizioni testimoniali, bisogna tener conto di ciò che risulta dagli atti del *processo scritto.*

« Ma, secondo mi si afferma da ottima fonte, ciò che risulta dagli atti del *processo scritto, è la montatura politica* di tutta la faccenda; anzi, riguardo a questa, vi sono documenti che hanno vivissimamente impressionato la Commissione dei Cinque ».

Grave incidente anglo-marocchino

Tangeri 1 — Una nave *inglese*, che voleva sbarcare delle armi a Sousse, ne fu impedita da un vapore marocchino. *Gli inglesi* spararono ed i marocchini risposero e presero una scialuppa contenente tre inglesi. Il fatto è considerato grave.

SCIOPERO FINITO

Londra 1 — Gli operai meccanici hanno ripreso il lavoro.

Una confessione di Badeni

Il senno di poi.

Londra 1 — Il conte Badeni fu intervistato a Parigi da un corrispondente del *Times*. L'ex ministro confessò d'aver commesso un errore pubblicando troppo presto le ordinanze sulle lingue. Dichiarò di non saper immaginare come la crisi attuale che dilania l'Austria possa andar a finire.

Un duello mortale alla pistola

Graz 1 — L'altro ieri a Marburgo uno studente di medicina fu assalito da due ufficiali del quinto dragoni nel *buffet* del Casino. Gli ufficiali fecero uso della sciabola, ferendo lo studente con un fendente. Per fortuna lo studente era difeso dal grosso pastrano. Gli astanti si intromisero e separarono i contendenti.

In seguito a questo incidente, ebbe luogo a Marburgo un duello alla pistola fra lo studente e il primo tenente, di *nome Athemreder. L'esito del duello* fu mortale: lo studente rimase sul terreno.

INTORNO ALL'AFFARE DREYFUS

Il processo Zola.

Parigi 1 — Il primo citato a comparire quale testimonio nel processo Zola è il perito calligrafo Bertillon.

Parigi 1 — Oggi si è pubblicata la lista dei giurati fra i quali si dovrà scegliere la giuria per il processo Zola. Essa contiene i nomi di 36 giurati e di 4 sostituti. Fra questi giurati vi sono: 19 negozianti, 4 osti, 3 *rentiers*, 2 proprietari di case, 2 imprenditori di costruzioni e un ingegnere, un tipografo, un impiegato privato, un medico, un direttore d'assicurazioni, un direttore di Banca, un notaio e un organista.

Due domande.

Il *Rappel* stampa una nota anonima che gli fu mandata a proposito della revisione del processo Dreyfus.

La nota propone due domande, alle quali fornisce pure le risposte.

1. Perchè Dreyfus fu giudicato colpevole?

Risposta: Perchè la sua scrittura fu riconosciuta nella scrittura del *bordereau.*

2. Perchè Esterhazy è stato assolto?

Risposta: Perchè chi scrisse il *bordereau* ha imitato, decalcato, la scrittura di Esterhazy.

Dunque — ragiona l'anonima nota — se il *bordereau* non è altro che la scrittura imitata, decalcata, di Esterhazy, non può esser nello stesso tempo la scrittura di Dreyfus.

Questa contraddizione basta per costituire il « fatto nuovo » che la legge reclama per concedere la revisione di un processo. E questo ufficio spetta al Guardasigilli. Non si dica — conclude la nota — che la condanna di Dreyfus fu dovuta ad altri documenti segreti, non comunicati all'accusato. Poichè in tal caso non sarebbe più la revisione del processo che bisognerebbe proclamare, ma addirittura la nullità della sentenza.

La situazione in Tripolitania

Mandano da Costantinopoli, 30 gennaio:

« Il Governo è stato informato che l'agitazione della popolazione rurale nel vilayet di Tripoli non solo continua ma ha assunto un carattere gravissimo. I rurali, oltre che rifiutarsi di pagare ai governatori le imposte — essendone stata loro promessa l'esenzione per la durata *delle esercitazioni militari* — domandano anche un'indennità per il tempo perduto in manovre, ecc. L'agitazione ferve specialmente nel sud, presso Gadamès, ai confini della Tunisia.

Alle domande dell'ambasciatore francese per la delimitazione delle rispettive frontiere (con relativa annessione di certi territori), la Turchia ha risposto ammettendo in massima come fondate codeste domande, ma non ha ancora nominato i membri della Commissione *ad hoc* ».

APPENDICE DEL *FRIULI*

LA MORTE DI FRATE ANGELO

Frate Angelo era uno spirito semplice.

Poche idee lo sorreggevano, ristrette, ma assolute. In esse, una volta per sempre, egli aveva piantato la sua anima solidamente, a guisa di un'ancora, e non avrebbe più potuto sradicarla se non spezzandola. Alto, secco, allampanato, con due braccia lunghe e nodose, il nostro eroe non aveva nulla del monaco classico, quale lo figurano le immagini rozzamente colorate dei venditori ambulanti: buon *gaudente, paffuto,* con il ventre arrotondato e le gote rubiconde.

Il suo volto asciutto e terreo era terminato da due punte sottili, acuminate e convergenti. Una di queste punte era un naso ricurvo come il becco di uno sparviere; l'altra, una barbetta lepida, fitta e gialliccia. I suoi grandi occhi fulvi, coronati da folte sopracciglia, erano velati, melanconici. Essi non provavano gioia alcuna nel contemplare una forma armoniosa, nel riflettere un raggio di luce, e si sarebbe detto che in fondo alle loro scolorate ed immobili pupille, palpitasse unicamente il riflesso delle tristi fiammelle che brillavano di e notte nelle lampade d'argento del monastero.

Il convento di frate Angelo sorgeva nella regione selvaggia, deserta e deliziosa, che, terminando ad occidente la Liguria, incorona il Mediterraneo d'una ghirlanda di palme e di fiori.

Vasti giardini lo circondavano, e, declinando dolcemente, vedevano a specchiarsi nel mare, là *dove la spiaggia* incurvata formava una piccola baia tranquilla, splendente come una mezzaluna di zaffiro.

Poco lungi, all'estremità del promontorio terminante l'armoniosa curva del golfo, tra gli scogli, che mettevano sull'azzurro marino una gran macchia bruna, s'innalzava una villa di marmo, sorta dal capriccio fuggevole di un ricco straniero, un po' misterioso, il quale l'aveva ora da molti anni abbandonata.

Il grazioso palazzo solitario e bianco, e l'antico monastero, *si guardavano da* lungi, ostili. E questo era come un alveare di api obbedienti, quello un nido di farfalle abbandonato.

I frati, la cui bianca tonaca, dalle maniche abbondanti, sembrava fatta con un giglio capovolto, erano oramai i soli abitanti della regione, e conducevano là una vita infinitamente dolce, tra i campi di rose, all'ombra delle palme lievemente agitate da soffi che portavano il profumo dei fiori d'arancio e dei gelsomini.

Quando al crepuscolo il mare si copriva di riflessi d'ametista e le lontane colline *tingevansi soavemente di rosa*, ed il *mormorio* dell'onde invocava la mistica fioritura degli astri, solenni cantici di ringraziamento *salivano dal felice* monastero al cielo clemente.

Ma, il fascino di quel paese incantato, dove eterna risplende la primavera, non aveva punto addolcito l'animo rozzo di frate Angelo.

La sua fede era senza profumo e simile a quei mazzi di fiori avvizziti e disseccati appesi dinanzi alle immagini sacre nelle cappelle rustiche, perdute in mezzo ai campi. Benchè non s'indugiasse a contemplarne le opere, frate Angelo non ristava però ad ogni occasione dal celebrare le lodi del Creatore *sovrano, e queste parole, pronunciate* con voce sonora, terminavano ogni suo discorso: *Gloria Deo!*

Egli era *simile al fedele*, che, seguendo la processione, va per la campagna, austero, la fronte curva; e, mentre semina le preghiere e le stille di cera, ignora lo splendore del paesaggio che attraversa.

L'azzurro immacolato del firmamento non era per frate Angelo che la porta del celeste monastero; una porta dietro alla quale stava San Pietro, burbero ed accigliato, pronto a scacciare dal paradiso *coloro* che *durante la loro* vita terrena s'erano dati in braccio ai piaceri del secolo.

I piaceri del secolo! Queste parole riassumevano per il frate tutti i vizi e tutti i peccati nei quali il demonio, potentemente coadiuvato dalla donna, induce i deboli mortali.

La donna era la principal provveditrice dell'inferno.

Eva aveva indotto l'uomo a commettere il primo peccato e l'aveva privato del paradiso terrestre. Perciò frate Angelo serbava rancore a tutto il sesso *femminino.*

Il peccato gli appariva sotto le sembianze di una diabolica e bella creatura, e volentieri, colle sue dita secche e nervose, egli avrebbe strangolato l'essere abbominevole.

Il suo cuore impenetrabile non racchiudeva che pensieri casti, ed era come una pisside d'argento, ricolma di ostie immacolate.

Ora, frate Angelo apprese un giorno che una donna era venuta ad abitare la deserta casa di marmo, ritta sopra la roccia come un fantastico veliero arenato.

Chi diceva che quella donna fosse stata una famosa danzatrice, chi una *straordinaria cortigiana. Una cosa sola* frate Angelo teneva per certa, ed era che l'inferno l'aveva vomitata onde condurre *alla* dannazione tutto il convento, un convento celebre nella Liguria per la sua santità.

Ogni mattina, all'alba, traversata a nuoto la piccola baia splendente come una mezzaluna di zaffiro, ella se ne veniva là dove il mare lambiva i giardini del monastero, e rimaneva a lungo sulla *spiaggia, distesa in languido atteggiamento,* nuda.

Lucifero senza dubbio le aveva ispi*rato di scegliere le vicinanze del* sacro luogo onde esporre al sole la carne impudica.

Già i più giovani tra i monaci avevano completamente dimenticato i loro più doveri, e, non pensando più che alla bellissima bagnante, si struggevano d'amore e languivano come pallidi fiori avvizziti.

Ad un tanto scandalo era necessario por fine. No, la donna non trionferebbe!

E frate Angelo promise a sè stesso solennemente di liberare la regione da quel satellite dell'inferno.

Un mattino egli escì dal convento, acceso di sacro sdegno ed armato di una solida frusta. Era deciso a mettere in fuga la diabolica apparizione nello stesso modo col quale Gesù Cristo, Signor nostro, aveva scacciato i mercanti dal tempio.

Già gli astri avevano velato il loro sguardo voluttuoso. Gettata in mare la cupa maschera di velluto, il cielo mostrava un volto lieto e sereno.

La natura, come un pavone trionfale, spiegava la fulgida coda variopinta, trapunta d'oro. Una valanga di fiori s'era precipitata lungo la collina e inondava le valli.

Il soffio dell'aurora disseminava gli uccelli ai quattro punti dell'orizzonte; la terra era piena di cinguettii, come un immenso nido.

Tremolavano le gocciole di rugiada, miriade di moscherini d'argento impigliati nella tela verde tessuta dalla primavera sopra la terra.

Nei giardini del convento s'iridavano le aiuole e fiammeggiavano i rosai, bracieri ardenti. Si staccavano ad uno ad uno i petali delicati dai peschi e dai mandorli fioriti e libravansi mollemente nell'aria come piume di colombe.

Presso il piccolo stagno dormente, incendiato dall'aurora, vibrava il canneto, simile ad una vasta lira.

Ondeggiava il mare lontano, fresco e puro come un campo immenso di azzurri fiordalisi. Qua e là inseguivansi le vele, sciame leggero di farfalle.

Frate Angelo si fermò un istante dinanzi al monastero che sorgeva nel sole nascente. Simili ad una infinità di cuori votivi, le foglie dell'edera tappezzavano la bianca chiesuola.

La campana suonava il mattutino e gettava nei campi *la* preghiera. Una mano invisibile agitava le palme all'orizzonte, le bianche vele parevano inclinarsi con gesto pio.

Le ondate sonore, passando dinanzi alle imposte di legno delle remote e silenziose case campestri, facevano congiungere le rozze mani devote nella penombra delle stanze.

E mentre la sacra melodia, vacillando come la fiamma di una lampada senza olio, dava un *ultimo guizzo* e si spegneva, frate Angelo mormorò:

— *Gloria Deo!*

E s'incamminò verso la marina.

(la fine a domani).

Domenico Scoffier.

I DERVISCI ED I FRANCESI

Si ha da Londra, 30 gennaio:

«Secondo notizie del Cairo il Califfa, che fu informato sino dal novembre scorso dell'arrivo della spedizione Marchand sull'Alto Nilo, e della sua intenzione di avanzarsi verso il Nord lungo il fiume, ordinò ai suoi emiri di non ostacolare la marcia dei francesi, questi essendo alleati col suo amico il Negus.

Ordinò pure di non molestare le guarnigioni che i francesi lasciassero sul loro cammino.

Alcuni mesi più tardi il Califfa ordinò pure all'emiro Abad Husseim di facilitare ai francesi il passaggio del Nilo per stabilire un campo presso Asbr el-Aggar, dove essi intendevano di aspettare l'arrivo delle truppe abissine».

MELINE E GLI EBREI

Si ha da Parigi, 31 gennaio:

«Il noto autore drammatico israelita Albino Valabregue, pubblica una lettera che egli scrisse a Meline. Dopo aver detto che l'antisemitismo progredisce ogni giorno grazie alla incoscienza con cui si lasciano spadroneggiare le folle, egli rinfaccia al Governo il sangue degli ebrei algerini, foriero di maggiori catastrofi; ciò è accaduto — dice egli — senza che il capo del Governo salisse alla tribuna per protestare. Se fra gli ebrei come altrove havvi qualche canaglia, gridiamo: Morte ai malfattori, e non *morte agli ebrei!* Valabregue conclude dicendo che se a Meline manca la coscienza dei doveri che la situazione impone, egli lasci ad altri più capaci il potere».

Morte e testamento d'un originale

Mandano da Como, 30 gennaio:

«Nel paese di Appiano cessava di vivere il signor Giacomo Scalini, uomo assai noto per le sue eccentricità. Notevole, fra le altre, questa: egli non si presentava che assai raramente a chi lo andava a trovare, onde usava come messaggero un suo servo, che andava e tornava portando le domande e le risposte del visitatore e dell'invisibile visitato. Da più anni non usciva più dalla sua casa, e pur usava dire: Oggi sono stato a Cernobbio, a Brunate, ecc. Come ciò? Con un *contapassi* calcolava i chilometri fatti in camera ed in giardino, e quando ne avesse fatti quanti separano Como da Cernobbio, Brunate, ecc., stimava di poter affermare d'essersi recato in quei paesi.

L'ultima eccentricità la concepì nel morire, lasciando un testamento — dettato però invero da molto tempo — in cui la sua personalità stravagante ed originale si rileva intiera.

Lasciò infatti lire 30,000 al Comune di Brunate perchè venga costrutta una via larga almeno cinque metri sino ad un faggio appiè del quale egli lasciò detto di voler essere sepolto; lire 50,000 alla servente; il resto della sua sostanza ammontante a circa 800,000 lire ai domestico.

Oggi correva la voce che eredi di tutti i suoi fondi fossero i suoi coloni, a ciascuno dei quali sarebbe toccato il fondo dato a colonia».

LA FINE DI UN'EGEMONIA

Il Governo inglese è seriamente preoccupato per gli affari chinesi.

La tradizionale *perfida Albione*, che ha tanta prudenza quanto audacia, è uscita dalla calma e dalla prudenza a cui s'informa quasi sempre la sua politica a base di sterline e di favoreggiamenti, più ancora che di cannonate. Il generale Wolseley, in un *club*, pubblicamente ha fatto dichiarazioni bellicose ed arrischiate, come quelle di un Weyler qualunque, cioè con una foga piuttosto latina che inglese.

Gli è che l'Inghilterra fa un supremo sforzo per conservarsi l'egemonia nell'Estremo Oriente, che vede sfuggirle per opera della Russia.

E' ciò segnerebbe un precedente pericoloso; esso potrebbe preludiare al non lontano sfacelo dell'influenza inglese in tutto l'Oriente, ed avere una ripercussione in India, ove le mene della Russia non sono un mistero per nessuno.

Per l'Inghilterra è dunque di capitale importanza che la questione chinese si risolva in favor suo, e per questo è disposta magari ad affrontare l'incognita di una guerra. Eppure è fatale, logico ed ineluttabile, che l'egemonia inglese nell'Estremo Oriente abbia un termine. Ed anche questa volta la ragione non sarà delle armi, ma bensì del progresso.

E' la grandiosa opera della ferrovia transiberiana che opererà quanto la diplomazia russa e la potenza di un impero colossale non hanno potuto fare.

La grande opera è quasi al termine: al 1 luglio del 1904 un'immensa striscia di acciaio riunirà il mare del Nord al mare del Giappone, e presto i treni della transiberiana andranno fino al fiume Amour, donde dei rapidi vapori condurranno i viaggiatori e le merci a Chaborowka, origine della sezione orientale della transiberiana. Da quest'ultimo punto il treno impiega diciotto ore a giungere a Wladivostok, dimodochè Londra non sarà più che a diciassette giorni e mezzo dal principale porto del Giappone, tributaria, però, della Russia e della Germania.

E' facile comprendere l'immensa influenza che eserciterà questa nuova via di comunicazione rapida coll'Estremo Oriente sui movimenti commerciali internazionali, e quali vantaggi se ne ripromette la Russia.

L'agitazione provocata in China a suo favore non è che un complemento all'opera commerciale intrapresa con tanta alacrità, con tanto senno e con tanto successo tecnico.

La ferrovia siberiana dà un colpo mortale alla Valigia indiana ed all'opera che pareva dovesse essere immortale: il Canale di Suez.

In pari tempo le comunicazioni dell'Estremo Oriente, prendendo presumibilmente la nuova via, segneranno la fine dell'egemonia commerciale inglese, per mantenere la quale invano la grande nazione brittanica si agita e minaccia di rompere la pace proclamata ogni giorno come indispensabile per la felicità dei popoli e per l'interesse d'ogni singola nazione.

L'eloquenza delle cifre lo dimostra chiaramente.

L'Inghilterra, la Francia, ed in parte anche l'Italia, saranno le più sacrificate.

L'anno scorso l'Inghilterra ha pagata alla Francia ed all'Italia, per il trasporto ebdomadario della Valigia, la somma di 1,750,000 franchi, in ragione di franchi 2 per chilogramma di lettere, e fr. 0,25 per chilogramma di stampati: ammettendo che soltanto la metà delle lettere e degli stampati prendano la nuova via, la Germania incasserà 850,000 franchi.

D'altra parte non è esagerazione ammettere che il 90 0|0 dei viaggiatori preferiranno compiere il tragitto in 10 o 12 giorni per ferrovia, in luogo dei 28 e 38 giorni che esige la via di mare; sopratutto se i biglietti da Varsavia a Wladivostok saranno stabiliti, come sembra, al prezzo di 480 franchi in prima classe.

Il tragitto da Londra a Varsavia costa attualmente franchi 187.50; quindi il tragitto intero non costerà che circa 665 franchi; mentre che il viaggio del Giappone, via Brindisi e Suez, costa 2250 franchi.

Aumentando pure il prezzo per via terra del supplemento corrispondente per l'uso dei *Wagons-lits* per dodici notti, resterebbero ancora a favore del tragitto per via di terra 800 o 900 franchi.

Nel 1895, per esempio, 216,938 passeggieri hanno passato il Canale di Suez in destinazione della China e dell'Australia. Deduciamo da questo numero 117,000 viaggiatori che ragioni politiche, militari od altro, impediranno di prendere la via russa, e 18,299 pellegrini, restano ancora circa 80,000 viaggiatori, che noi ridurremo alla metà per tener largo conto dei viaggiatori delle Indie.

A questi 40,000 viaggiatori se ne aggiungeranno, molto probabilmente, 10,000 che utilizzano attualmente i treni transcontinentali americani, e 10,000 europei che vanno in Oriente per affari o per diletto, in modo che si può contare sopra 60,000 viaggiatori utilizzanti la maggior parte la prima classe, che si serviranno della nuova linea.

Come si vede, la transiberiana, alla cui costruzione hanno contribuito in una larga parte i capitali francesi, porterà un colpo funesto ad un'opera tutta francese: il Canale di Suez.

In pari tempo essa mette in serio pericolo l'egemonia commerciale inglese, attirando alla Russia, sua naturale rivale in Asia, il traffico dell'Estremo Oriente.

La diplomazia inglese è fine, il suo naviglio di guerra è potente; ma la vaporiera, attraversando la vecchia Asia per penetrare nel cuore dell'Europa, trionferà dell'astuzia e della forza.

E l'Inghilterra da tempo lo ha compreso, e tutti i suoi sforzi sono diretti a ritardare la fine di una egemonia che rappresenta per essa un elemento essenziale della sua ricchezza e della sua potenza.

Forse il colosso riuscirà a prolungare la sua dittatura commerciale nell'Estremo Oriente per qualche tempo ancora, ma il treno transiberiano tosto o tardi lo costringerà ad abdicare.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane

Febbraio (1392). Il Doge Veniero di Venezia si fa mediatore fra la città di Udine e il patriarca Giovanni, il quale non voleva riconoscere gli statuti e consuetudini della città.

Un pensiero al giorno.

Il matrimonio è per l'amore come il vento pel fuoco: se non lo rinvigorisce, lo spegne.

Cognizioni utili.

Pei vini con sapore di legno.

Ecco un rimedio indicato come infallibile da un giornale francese di agricoltura.

Secondo il detto giornale, bastano 10 grammi di solfito di soda per ettolitro di vino avente gusto di legno; dopo quattro o cinque giorni il vino perde radicalmente il disgustoso sapore, senza lasciar traccia alcuna. Il rimedio ha inoltre il vantaggio di costare pochi centesimi.

La sciarada. Monoverbo.

OGMO

Spiegazione del logogrifo precedente.

ORO — ANTRO — TROTA — TORTONA.

Per finire.

— Sai! Ho bisogno di un favore. Tu devi farmi da testimone.

— Per un matrimonio?

— No... per un duello!

— Ah, quand'è così! Diavolo! Mi avevi fatto paura!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

LA CONFESSIONE DI PENZI ARTURO

l'assassino del collettore dell'Esattoria di Aviano, esclude che i fratelli detenuti od altri sieno complici del misfatto, che il Penzi Arturo dice aver compiuto da solo.

Egli è poi anche imputato di furto qualificato continuato, peculato, e falso in atto pubblico, in danno di detta Esattoria.

Il fratello Penzi Gio. Batt., detenuto, è pur esso imputato di furto qualificato in danno dell'Esattoria di Aviano.

Tentato suicidio di un friulano nella rada di Trieste

Il valoroso comportamento di un barcaiuolo settantenne.

Narra il *Piccolo* di Trieste nel suo numero di ieri:

«Da poco più di due mesi era giunto nella nostra città il giovane Pietro Cos, d'anni 22, da Resia (Udine), ed era andato ad alloggiare col padre suo, qui dimorante, in via del Molin grande n. 6, primo piano. Non avendo il giovane Cos una professione stabile, s'impiegò quale facchino presso la ditta Giovanni Di Bettista. Benchè questa occupazione gli procurasse abbastanza di che vivere e non fosse troppo gravosa, pure il Cos si mostrava sempre cupo e taciturno, e in molte occasioni, parlando con amici o compagni, esprimeva dei tristi pensieri e diceva di essere stanco della vita.

Ieri l'altro il Cos lavorò fino al meriggio, poi nel rimanente della giornata cercò di distrarsi il più che fosse possibile. Ieri mattina egli uscì di casa alquanto più tardi del solito, e, invece di recarsi al lavoro, gironzò fino dopo le 9, poi si recò alla riva della Sanità, dove s'ormeggiano i vaporetti che fanno i viaggi della costa istriana.

Il barcaiuolo Giacomo Vidali, d'anni 70, proprietario della barca n. 38, denominata *Buona notte*, gli offrì i suoi servigi per una passeggiata in porto. Il giovinotto, a quella domanda, rispose:

— Se volè ve dago trenta soldi e me portarè una mezz'ora in giro.

— Va ben, sior — rispose il buon vecchio, e aiutò il giovanotto a scendere nella barca, dove egli prese posto a prua, per quanto il barcaiuolo gli dicesse che sarebbe stato meglio a poppa.

Ciononostante, il Vidali, staccatosi dalla riva e rivolta la prua al largo vogando dolcemente, s'allontanò, dirigendosi prima in direzione della lanterna e quindi, facendo una curva, si diresse verso la diga.

Durante questo tragitto, il giovinotto era sempre stato zitto e guardava continuamente in mare, con espressione tutt'altro che ilare. Ad un tratto, rivolto al barcaiuolo, gli disse:

— Quanti ani gavè, barcariol?

— Setanta, sior!

— E gavè sempre fato sto mestier?

— Sì, sior!

— No se ancora stufo de star in sto mondo?

— Cossa la vol? sior, fin che Dio vol, ghe stemo, e po son qua pronto!

— E come ve clamè?

— Giacomo, sior!

— Mi me ciamo Piero, e go 22 ani e ve digo che son proprio stufo de star a sto mondo e che son vegnudo qua in mar per negarme.

A questa curiosa scappata, il buon vecchio spalancò tanto d'occhi e si diede a scongiurare il giovinotto di cacciarsi dal capo certe brutte idee, di stare allegro e di pensare all'avvenire, che, per lui, giovine ancora, poteva avere delle attrattive.

Ma il giovanotto, intanto, senza punto curarsi di tali consigli, si toglieva dalla tasca della giacca alcune carte, un portamonete con pochi soldi e altri ninnoli, dicendo al Vidali che quegli oggetti erano per lui e che li conservasse come sua memoria. E qui il vecchio di nuovo ad esortarlo a desistere dal suo tragico proponimento.

Frattanto erano giunti con la barca in prossimità della boa del Lloyd, situata alla rada, dirimpetto al palazzo omonimo, quando il Cos, senza più oltre ascoltare le preghiere del povero vecchio, si drizzò in piedi sulla prua della barca e a capofitto si gettava in mare.

Il vecchio, appena si fu un po' rimesso dallo sbigottimento, abbandonò i remi, si chinò sul fianco della barca, aspettando che il giovane ricomparisse a galla. Infatti la sua aspettativa non andò delusa; e il bravo Vidali, quando lo rivide alla superficie, potè afferrarlo pel collare della giacca, mentre il Cos si dibatteva furiosamente e tentava di gridare che lo lasciasse. Ma il barcaiuolo lo teneva sempre stretto e gridava a squarciagola, chiamando aiuto.

Siccome però il Vidali temeva che le forze venissero a mancargli per l'opposizione che faceva il Cos, afferrò la corda che gli serve per ormeggiare la barca, e la passò sotto le ascelle del giovanotto. Le sue grida, frattanto, erano state udite dai fuochisti del capitanato di porto, Antonio Dapas e Antonio Ciancich, i quali, in una barca del governo marittimo, facevano ritorno dalla diga verso la riva della Sanità. Inutile dire che i due sunnominati vogarono in aiuto del Vidali, e, afferrato per le vesti il candidato al suicidio, riuscirono a collocarlo nella barca. Il Cos però si manteneva sempre cupo e meditabondo, e, alle domande che gli venivano rivolte, rispondeva:

— Se no xe ogi, sarà doman, ma mi devo coparme, perchè son stufo de viver!

Giunti alla riva, il giovanotto trasse dal portamonete tutto il denaro che vi era contenuto e lo diede al valoroso barcaiuolo che lo aveva salvato.

Una guardia, con una vettura, trasportò il giovanotto all'ospedale, dove, vista la sua fissazione, venne accolto nelle sale di osservazione.

Il padre del Cos venne avvertito del fatto dall'amministrazione del pio stabilimento».

Per l'istituzione di un Giardino d'infanzia. Ci scrivono da San Daniele, che, dietro iniziativa di quella Società di tiro a segno, e colla cooperazione delle Società Reduci, Operaia e Filarmonica, la sera di sabato 5 febbraio corr. si darà una gran veglia a beneficio di un Giardino d'infanzia da istituirsi in San Daniele. Prevedesi che la veglia avrà esito brillante e proficuo.

Aviano, 30 gennaio.

Una conferenza del dott. Romano.

Quest'oggi nella Sala Sociale l'egregio veterinario provinciale cav. dott. Romano tenne una conferenza di zootecnia davanti ad un numeroso uditorio ed in presenza delle notabilità del paese. L'utilità di simili conferenze, noi, sebbene profani, riteniamo grandissima, poichè all'apprendimento dei buoni metodi di allevamento degli animali bovini, s'aggiunge quello dell'igiene veterinaria, che deve giovare di certo al pubblico bene ed all'interesse materiale dei nostri villici, i quali non si curano affatto della salute del bestiame, ignorando l'igiene della stalla.

E su quest'argomento appunto il dott. Romano parlò a lungo, in modo conciso e chiaro da farsi intendere da tutti, e lasciando in tutti il desiderio di presto riudirlo su altri argomenti di pubblica utilità.

Cinquedita.

Tricesimo, 2 febbraio.

Veglione di beneficenza.

Dunque domani sera la nostra Società operaia darà, nel Teatro, un gran veglione di beneficenza, al quale parteciperanno parecchi vostri concittadini.

La presidenza ha disposto, per tale circostanza, uno speciale servizio di *vetture chiuse d'andata-ritorno*, che saranno in partenza dalla vostra città per Tricesimo, in via Mercatovecchio, alle ore 8 e mezza pom.

Se mi resterà qualche minuto di libertà, vi manderò venerdì qualche notizia sull'esito della veglia.

S. B. E.

Un friulano condannato a Trieste. Giovanni Marcuzzi d'anni 21, muratore da Palmanova, venne condannato ieri mattina dal Tribunale di Trieste, per grave lesione corporale, a un mese di carcere.

Giocolieri che esercitano l'arte loro in Chiesa. A Tolmezzo furono arrestati i giocolieri ambulanti Tonapao Giuliano da Verona e Bruna Luigi da Barola, perchè a Villa Santina, nella Chiesa parrocchiale, scassinarono una cassetta destinata a ricevere le elemosine dei fedeli, rubandovi il contenuto calcolato in 17 lire circa, e perchè avevano tentato un tiro simile nella Chiesa di Lauco, tiro andato a vuoto essendo stati sorpresi da quel parroco e da alcuni popolani, che li posero in fuga. Ai due galantuomini venne sequestrato il denaro subito.

UDINE

(La Città e il Comune)

Tiro a segno. Oggi esercitazioni di tiro alla rivoltella dalle 1 e mezza alle 3 pom.

Il processo Giacomelli per l'«Immobiliare» venne nuovamente rinviato, all'11 marzo, causa la malattia dell'on. Bonacci.

Il processo Colautti-Cantarutti. A Treviso si aprirà il 24 febbraio corr. una sessione della Corte d'Assise, per due processi, il secondo dei quali sarà quello contro i fratelli Colautti e Maria Cantarutti, già condannati dalle Assise di Udine e rinviati a Treviso per essere stata cassata la sentenza.

Il processo del «Cittadino». L'appello interposto dal direttore e dal gerente del *Cittadino Italiano* contro la sentenza 8 novembre p. p. del nostro Tribunale che li condannava per diffamazione a danno del signor Arnaldo Corradini di San Daniele, si discuterà avanti la Corte di Venezia il giorno 9 marzo p. v.

Furto in Mercatovecchio. Dalle ore 4 alle 5 del pomeriggio di ieri, ignoto ladro rubava una giacca ed un paio pantaloni di stoffa color marrone del valore di lire 25 dalla mostra esterna del negozio manifatture e vestiti fatti A. Basevi e figlio in via Mercatovecchio.

Presso il Monte di Pietà di Udine è aperto il concorso, a tutto il mese corrente, ai seguenti posti: Stimatore preziosi, assistente ai preziosi, applicato di seconda classe, giusta l'avviso 1° febbraio n. 90, che l'ufficio spedirà a coloro che ne faranno ricerca.

Una povera maniaca. Orsola Bezen d'anni 47, maritata Vit da Sedegliano, era da tre anni affetta da paranoia per causa d'isterismo. Il marito dovette farla ricoverare all'Ospedale mostrando essa una decisa tendenza al suicidio.

Non luogo a procedere. Nel numero del 31 dicembre p. p. del nostro giornale abbiamo annunciato, desumendo la notizia dal diario della Questura, come il muratore Giovanni Sicioo fu Giovanni d'anni 30 da Tarcento, denunciasse un furto di lire 42, patito mentre dormiva presso un affittaletti in via Castellana n. 30, e come venissero arrestati, per tal causa, certi Gaetano Chendi fu Ferdinando d'anni 30, girovago da Rovigo, Padovani Guido fu Gaetano d'anni 18 pure da Rovigo, Maria Tacchini fu Francesco d'anni 25 da Vigevano, serva disoccupata.

Ora dobbiamo rendere pubblico anche l'esito della istruzione giudiziaria su questo fatto; ed è che con ordinanza del 28 gennaio testè trascorso, la Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha dichiarato non farsi luogo a procedere in confronto dei suddetti, per inesistenza di reato.

Assoluzione. Nimis Luciano fu Giuseppe imputato di falso giuramento venne dal Tribunale di Venezia assolto per non provata reità. Erano difensori gli avv. Billia e Villanova; parte civile avv. Caratti e Valsecchi.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1896; rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia.

Tribunale penale.

Udienza 1 febbraio.

Pecoraro Giovanni Battista di Domenico d'anni 27 calzolaio da Udine in via Castellana, imputato di minaccie a mano armata a danno di Zuliani Enrico, fu condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

— Filippo Angelo di Giovanni d'anni 19 pescatore da Marano Lagunare imputato di furto a danno di Del Forno Giovanni, fu condannato a 4 mesi di reclusione.

Chi ha tempo non aspetti tempo. Ci spiacerebbe immensamente si rinovasse la solita pioggia di domande quando noi ci troveremo nell'impossibilità di soddisfarle.

Stante i nuovi acquisti di eccellenti mucche, ora possiamo disporre di una discreta quantità di latte della stessa purezza di quello che forniamo ai nostri numerosi clienti.

Chi lo desidera si inscriva subito in vicolo Cicogna al n. 36.

Per chi non lo sapesse, avvertiamo che il latte da noi fornito, oltre ad essere di una *pulitezza ineccepibile*, misura dai 33 ai 35 gradi Quevenne, e lo diamo a domicilio a cent. 20 il litro.

Da San Gottardo.

G. B. e Carlo fratelli Marsullini.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi: nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Stasera, alle ore 9, avrà luogo un grande veglione mascherato. Ingresso indistintamente lire 1; abbonamento al ballo lire 4.

Grande veglia di beneficenza a totale vantaggio della Congregazione di Carità nella sera 12 febbraio p. v. nel Teatro Sociale.

La Congregazione prega i signori palchettisti che intendessero di devolvere il ricavato del palco a di lei vantaggio, ad autorizzarla direttamente per la vendita.

Hanno messo a disposizione della Congregazione per detta sera i loro palchi i signori:

Asquini co. Daniele, il palco n. 16 di I. fila, comm. G. Luigi Pecile, senatore, il palco n. 6 II. fila.

La Congregazione, ringrazia. Per l'affitto dei suindicati palchi rivolgersi all'ufficio della Congregazione.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 2 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	755.0	754.6	756.0	756.0
Umido relativo	64	67	60	65
Stato del cielo	q. ser.	q. cop.	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	6.6	11.8	6.6	4.8

1 { Temperatura { massima 14.0 / minima 0.0
Temperatura minima all'aperto —1.0
2 { » minima 2.0
» » all'aperto 0.4

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1.

Presiede *Biancheri* pres.

Esaurite alcune interrogazioni, si comincia la discussione del progetto per la riduzione di due lire e mezza del dazio di confine sui grani.

Agnini ritiene il provvedimento inefficace e crede indispensabile l'abolizione totale del dazio medesimo sui cereali e sulle farine.

Pantano difende il progetto.

Celli si compiace di questa misura *del Governo*; ma la reputa insufficiente. Invoca altri più radicali provvedimenti a vantaggio delle classi lavoratrici. Raccomanda al ministro delle finanze di studiare la grave questione della abolizione dei dazi di consumo.

Valle Angelo vorrebbe portato al 30 giugno il limite del tempo per il ribasso del dazio, od almeno che fosse lasciata al governo facoltà di proroga, e ciò per impedire i maneggi degli incettatori.

Maggiorino Ferraris pronuncia un notevole discorso ascoltatissimo dalla Camera ed in fine vivamente applaudito.

Si dichiara antico e convinto liberista; ma dimostra che in tempi di prezzi normali o bassi non si può fare a meno in Italia del dazio sul grano.

L'oratore propugna quindi un sistema di scala mobile, e dimostra infondate le obiezioni che altra volta a simili sistemi furono mosse.

Se per quest'anno è insufficiente la riduzione decretata dal Governo, negli anni di prezzi bassi il dazio di lire 7.50 è troppo esiguo.

Una finanza illuminata potrebbe quindi negli anni dei larghi raccolti compensarsi di quanto si perde nelle annate cattive. E nota che il prezzo del pane sarebbe più basso, se si incoraggiassero forni cooperativi associati a forti aziende economiche.

Una soluzione radicale da cui l'oratore non sarebbe punto alieno, sarebbe poi quella del forno municipale *(commenti)*.

Esorta il Governo e la Camera a rivolgere tutti i loro sforzi a procurare il risorgimento economico del paese. Ma non vi può essere risorgimento economico in Italia, se non vi è risorgimento agrario. Ora, questo non può aversi che con una illuminata ed energica politica agraria.

QUANTO CI VUOLE

perchè un francese vada al manicomio

Se in Francia non istanno molto ad accusar uno di spionaggio, e mandarlo a finire su qualche roccia d'inferno, non ci pensano di più per rinchiudere una persona nell'ospedale dei pazzi. A tale proposito leggiamo nel *Petit Journal* il seguente articolo molto istruttivo:

« Non c'è, si può dire, processo criminale, in cui non sia richiesto l'intervento del medico. Durante l'istruttoria, il giudice inquirente sottopone coloro che sono accusati di gravi colpe all'esame di uno o più medici, allo scopo di poter conoscere il loro grado di responsabilità morale al momento del delitto.

Si vede da ciò l'importanza di cui gode la medicina legale nella criminalità. E si può affermare che un posto eguale essa occupi nell'applicazione della legge sugli alienati; in questo caso, come nell'altro, il medico ha una terribile *responsabilità*.

E' ancora a memoria un caso avvenuto, alcun tempo fa, a Bordeaux. Un tale Mario Bès, affittacamere, ferì la moglie a colpi di candeliere. Il medico, incaricato di visitare la vittima, la dichiarò affetta da follia alcoolica, e la fece chiudere nell'ospizio dei pazzi. Pochi giorni dopo, la Bès scriveva al procuratore della repubblica per dichiarargli che la querela da lei presentata, prima che la rinchiudessero, contro suo marito, non dovesse aver seguito, poichè *ella ne desisteva*. Il *procuratore fece* tosto chiamare il marito, per averne spiegazioni. Questi, già turbato per i fatti recenti, rimase talmente sconvolto da quest'ordine, che si tagliò la gola con un rasoio. Sulla tavola si trovò un foglio con queste parole:

« Perdono, signor prefetto! Perdono alla Francia! Perdono per mia moglie che non è pazza! Oh! no ella non è pazza! Io muoio per paura della polizia. Addio tutti! »

Il domani, la donna, riconosciuta perfettamente sana di mente, fu rimandata libera; ma la notizia della tragica fine di suo marito fu tale una scossa per lei, che ora si teme realmente per la sua ragione.

Questo triste fatto è stato l'opera — certo involontaria — di un medico giudiziario. Ma egli ha avuto la legge dalla sua e può dire di aver usato semplicemente del potere giuridicamente assegnato ai medici, di fronte agli alienati. Ed avrebbe ragione. La legge francese sugli alienati, la famosa legge del 1838, lo proteggerebbe in tutto e per tutto, come ha protetto finora centinaia di medici e di funzionari, che, con una semplice denunzia, talvolta calunniosa, hanno fatto condannare migliaia di persone allo spaventevole supplizio della reclusione.

La legge del 1838, che vige ancora in Francia, a malgrado di tutti i tentativi fatti per abolirla, è il rinnovamento, sotto altra forma, delle famigerate « lettres de cachet », che bastavano sotto l'antico regime a far imprigionare per sempre una persona, divenuta imbarazzante e sospetta.

L'incidente riferito è una prova di tale asserto. C'è da fremere al pensare ciò che sarebbe avvenuto di quell'infelice donna, se non avesse avuto la sorte di imbattersi, all'*ospizio*, in *un* medico coscienzoso che la esaminò accuratamente e le rese la libertà.

Questo medico ha fatto il proprio dovere, e ne va lodato; ma notate che anche qui non c'è stato nè controllo, nè intervento giudiziario, nè ricorso, lasciato alla persona che veniva rinchiusa.

Un medico la sequestra; un altro medico la libera. E tutto ciò senz'altra garanzia che due parole buttate giù sui registri dell'ospizio:

« Entrata il.... Uscita il.... » E basta!

Per andar in prigione, almeno vi sono delle formalità; un mandato d'arresto, un interrogatorio, i testimoni, la difesa, il dibattimento, il ricorso. Ma qui, nulla. Un medico passa, vi guarda, gli pare che il vostro modo di camminare, che le vostre parole, tradiscano un disordine cerebrale intenso, e, con un tratto di penna, vi manda a passare il resto dei vostri giorni tra due megalomani e tre alcoolisti.

Reclamate? Fatica sprecata. A che valgono le lettere di un pazzo? Non è assioma comune per gli alienisti, che, più un pazzo dice di non esser tale, e più pazzo è? Il tribunale della Senna riceve ogni giorno più di cinquanta reclami dal manicomio della Salpêtrière, e neppur uno ne vien preso in considerazione. Insomma l'esser chiuso in un *ospizio* di pazzi equivale, nello spirito attuale della legislazione francese, alla morte morale.

Quando si è fatta la legge che così dispose, si era convinti, o almeno si faceva mostra di esserlo, che il giudizio di un medico sullo stato di spirito di un individuo qualunque, dovesse essere infallibile. Quando un medico aveva dichiarato, per esempio, che il tale era affetto da mania di persecuzione, si rinchiudeva immediatamente l'infelice in un manicomio, senza pensare che quest'atto equivaleva ad un arresto arbitrario.

Sapete quante formalità ci vogliono per mandare all'ospizio il vostro peggiore nemico? Una sola. La legge che vi opprime di formalità quando avete da spedire un pacco postale di cinque franchi, non domanda, quando si tratta della vita di un uomo, che una cosa da nulla: un certificato medico.

Supponiamo che vogliate sbarazzarvi di vostra moglie. Invitate un medico — basta che non vi sia parente — per tre giorni di seguito a desinare con voi, e gli fate verificare che vostra moglie si ostina a mettere troppo sale nella minestra. Il terzo giorno, il medico vi redigerà, tra le frutta e il formaggio, e sotto gli occhi di vostra moglie, un certificato comprovante lo squilibrio delle *facoltà mentali* di lei. Basta. Non avete più che a telefonare al prossimo commissariato, e vostra moglie va a raggiungere, per il resto dei suoi giorni, le isteriche e le maniache della Salpêtrière.

Nulla di più semplice, come si vede, nulla di più facile. Ma, non è tutto. Se un giudice di pace o un agente di polizia s'imbatte in un individuo caduto dall'alto in malo modo, o ammalato, non so.... di coliche di piombo, ha tutta l'autorità per farlo rinchiudere come pazzo *pericoloso*, e la legge non l'obbliga a renderne conto a nessuno.

Son otto anni che alla Camera è stato presentato un disegno di legge tendente ad abrogare questo stato di cose medievale, ma finora non se n'è fatto nulla, e la proposta aspetta, e aspetterà chi sa quanto ancora, la pubblica discussione ».

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Ambasciata francese.

Roma 2 — Billot entro la settimana presenterà ufficialmente le lettere di richiamo dal posto di ambasciatore francese presso il Quirinale.

Immediatamente Barrère presenterà le sue credenziali.

I pellegrinaggi.

Roma 2 — Calcolansi a 9000 i pellegrini italiani che si troveranno a Roma nel giorno nove febbraio pel sessantesimo anniversario del sacerdozio del Papa.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 febbraio.

Nessuna variazione d'importanza nella giornata odierna. La posizione della seta rimane stazionaria e però ritenuta sempre più che buona.

Se gli affari riescono poco numerosi, ciò dipende dalla scarsità della roba e dalla poca smania di vendere del detentore; vi contribuisce, è vero, anche il calcolato proposito del consumo di protrarre parte degli acquisti, ma il fatto che la fabbrica lavora assiduamente, con impegni lunghi anzichenò, è prova, ch'essa dovrà dopo tutto arrendersi alle pretese del venditore.

Le greggie classiche e tonde danno sempre il maggior numero d'affari, poi vengono le trame, di più ricercate ma scarse ed infine esiste qualche domanda in organzino, in balle isolate, e con offerta che di rado accontenta il detentore.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 2 febbraio 1898

Rendita	febb. 1	febb. 2
Ital. 5 % contanti	98.30	98.30
» fine mese dic.	98.55	98.55
Detta 4 1/2 ex coupons »	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.3/4	99.3/4
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	326.—	326.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 1/2	507.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517 —	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102. —	102. —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	841.—	841.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130 —	130. —
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	256.—	256.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	715.—	715 —
» » Mediterr. ex coup.	513.—	513 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.07	105 07
Germania . . . . »	129.65	129 65
Londra . . . . »	26.49 1/2	26.49 1/2
Austria Banconote . . . . . »	220.1/4	220 1/4
Corone . . . . »	110.1/4	110.1/4
Napoleoni . . . . »	21.—	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94 05	94.05

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.05.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire 4 la bottiglia. Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di **ANGELO MIGONE E C.**
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di supremo delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**
L. 1.75 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0.75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini. Deposito generale A. Migone e C., Via Torino, 12, Milano.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 1.06	9.10	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.05
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	5.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.30	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.16	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.26	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.50	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.83

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.36	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A.	9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T.	12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A.	15.30
R. A. 17.20	19.05	7.30	S. T.	18.45

FERRENOSIO FAVARA

delizioso prodotto ferruginoso che la vulcanica terra della Sicilia e il suo fulgido sole ci dànno colle uve, che non hanno uguali in nessun'altra parte della Terra, viene consigliato e prescritto dai più insigni Clinici del Mondo come MIRACOLOSO RICOSTITUENTE contenendo allo stato organico naturale elevati quantità di Ferro e fosforo.

Ospedale Infantile - Livorno.

Quest'Ospedale ha fatto uso sperimentale per un mese del **Ferrenosio Favara** su quattro bambini affetti da *cachessia scrofolosa* con *dispepsia* atonica ed oligoemia. Il sottoscritto certifica che la preparazione suddetta è ben tollerata, gradita ed utile ai bambini costituiti in tali condizioni morbose.

Livorno, 29 marzo 1897.

Dott. G. Dante Borgi
medico di servizio.

Attesto io qui sottoscritto d'aver usato il **Ferrenosio Favara** in vari casi di clorosi ed anemie ostinate e posso garantire la grande azione sua ricostituente a preferenza degli altri preparati ferruginosi.

Napoli, novembre 1896.

Dott. Pasquale Sorgente.

Ho esperimentato coi piccoli bambini sofferenti per esaurimento ed anemia il **Ferrenosio** in soluzione nell'acqua. Esso riesce una bibita assai gradita ai bambini, e si addimostra veramente utile come ricostituente, specie nella stagione estiva.

Settembre 1897.

Dott. Boetti cav. Giacinto
Medico Primario dell'Ospizio dell'Infanzia Abbandonata in Torino.

Deposito generale per Udine e Provincia presso la Farmacia **Giacomo Comessatti**, Via Mazzini, **Udine**. Trovasi in Udine nelle Farmacie FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO e MANGANOTTI. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. Opuscoli ed istruzioni gratis, contro semplice biglietto da visita.

Prezzo pel pubblico: Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire **3.**

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Consseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macina grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

VINO SENZ'UVA

per nulla inferiore a quello di uva, esito garantito, igiene assoluta, economia senza pari, processo semplicissimo.

Richiedere Ricettario con lire 1 alla Tipografia Perino, Gattinara (Piemonte).

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di centesimi **70** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il *« FRIULI »*, Udine Via della Prefettura num. 6.

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del *« Friuli »* al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente inoccue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze
di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno o biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come da maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferi quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via Prefettura N. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.
Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »**.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte la facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetto.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.